

5 maggio 2013

PAG. VII

La missione di Cécile “Quel milione di bambini che diventeranno italiani”

Il ministro Kyenge nella “sua” Modena

di Michele Smargiassi

IL MOMENTO che attendeva da 17 anni. Quel che non si sarebbe mai aspettato è di ricevere la cittadinanza italiana da mani nere come le sue, mani di ministra. Il primo atto ufficiale dopo la nomina a ministro per l'integrazione, Cécile Kyenge ha voluto compierlo nella sua città, Modena. «Sono italo-congolese, ma sono anche emiliana», è la prima cosa che le vien da dire quando siede a fianco del sindaco fasciato di tricolore, Giorgio Pighi, più emozionato di lei, forse perché la conosce da anni e la chiama per nome, con orgoglio, «la nostra Cécile».

In realtà, la cerimonia di consegna della cittadinanza italiana a sei ex stranieri era programmata da tempo, a Modena non è certo la prima, in città sono duemila i «nuovi italiani» nati in paesi lontani, l'un per cento della popolazione. La realtà corre più forte del pregiudizio che la ignora. «Per me è importante cominciare qui, con un giuramento di cittadinanza, un passo di civiltà». Uno ad uno, i sei nuovi italiani (tre ghanesi, due indiani, un tunisino, sembrano scelti apposta così ben assortiti e rappresentativi, e invece è solo un caso anagrafico) sfilano davanti al tavolo, leggono il giuramento di fedeltà alla Costituzione e ne ricevono una copia. «Congratulazioni, dalla prossima mezzanotte lei è cittadino italiano».

I figli di Salomon, vestiti come alla prima comunione, forse non capiscono, la moglie emozionata riprende la scena col tablet. «Ci sono oltre 2 milioni di lavoratori di origine straniera che lavorano, tengono in attivo le casse dell'Inps e pagano otto miliardi al fisco, questo dovrebbe far riflettere», ragiona a voce alta il ministro. Italiani per le tasse ma non per l'anagrafe. «E questo deve cambiare, per noi e per i nostri figli», conferma Brenda Adoma, giovane commessa in un centro commerciale, neocittadina, arrivata in Italia dal Ghana a cinque anni, «eppure quando fui maggiorenne volevano rimandarmi in un paese che non ho mai conosciuto, perché non avevo ancora un lavoro».

Da oggi il suo piccolo Abram può permettersi di piangere solo perché ha perso il suo braccialetto, «dài che mamma te lo ricompra». Gli amici modenesi di tante battaglie per i diritti sono venuti a trovare il loro ministro Cécile, la assediano di abbracci e complimenti, la rincuorano per le aggressioni verbali, una valanga, piovute da Internet, dalle dichiarazioni disgustose di qualche politico. Caterina Liotti, presidente del Consiglio comunale: «Hanno detto che Cécile sembra una casalinga, come se fosse un insulto, ma questo paese si regge sulle casalinghe». Kyenge («lo dico una volta per tutte», ride, «si pronuncia chi-ènghe... ») dice a voce tenue parole che servono, dice ancora il sindaco, «a

far saltare gli schemi del pregiudizio». Scarta gli eufemismi del politicamente corretto per parole che non si nascondono, non dice di colore ma nera, non dice convivenza ma meticciano, non dice integrazione ma interazione. Basta questo a far perdere le staffe a molti. Ma la ministra non replica. Non accetta la battaglia al ribasso degli insulti, le sue sfide sono più ambiziose. «Preferisco ascoltare la parte buona del paese». Le sono arrivati messaggi di solidarietà da tutta Europa, «perfino da associazioni afroamericane».

Chiedi a Salomon se ha avuto esperienze spiacevoli, nel suo percorso per diventare italiano, e anche lui risponde: «Oggi è una bella giornata, non pensiamo a queste cose». Pare proprio che sia lo stile Kyenge che si afferma: lasciare che siano i razzisti i soli a sbraitare indecenti. «La sfida è alta, spero di non deludere nessuno». Non è un'ingenua, frena le aspettative eccessive, «sono ministro da meno di una settimana, parlare di risultati a breve è sbagliato. Sarà un percorso lungo e dovrà impegnarsi tutto il governo». Ma ha già messo le cose in fila: «Un milione di bambini attendono di avere la cittadinanza italiana, cioè attendono un'identità». Sul quaderno dei visitatori lascia scritta la stessa cosa: «Chi nasce e cresce in Italia deve essere italiano». Attilio William Asante era uno di loro: ha 19 anni, è nato a Gallarate da genitori Ghanesi, legge il certificato di cittadinanza che una ministra italiana nera gli ha appena consegnato e con un sorriso disarmante dice solo: «Ma io ero già italiano, cos'altro potevo essere?».

6 maggio 2013

PAG. III

Bilancio, in consiglio la stangata Imu

La giunta non sospende l'imposta sulla prima casa. Ira Pdl: conti falsati

di Eleonora Capelli

L'IMU sulla prima casa sta per essere "congelata" dal governo, a partire dalla rata di giugno, ma oggi in Consiglio comunale si vota per aumentarla. Può sembrare un paradosso, quello di alzare una tassa che il governo Letta ha per ora bloccato, ma tutto l'impianto del bilancio 2013 del Comune si basa su quell'imposta. Per le casse di Palazzo d'Accursio si parla di circa 60 milioni di euro: 23 milioni per la rata di giugno, 23 per quella di dicembre (46 i milioni versati l'anno scorso dai contribuenti sotto le Due Torri per la prima casa), cui vanno aggiunti i 12,5 milioni che deriverebbero dall'aumento dell'aliquota, dallo 0,4% allo 0,5%. Quest'ultima voce si compone di 17 milioni cui toglierne circa 5 di esenzioni. «Abbiamo fiducia in Graziano Delrio, che prima di diventare ministro è stato sindaco e presidente dell'Anci — spiega la vicesindaco e assessore al bilancio Silvia Giannini — al governo c'è piena consapevolezza di quello che comporta per i Comuni l'abolizione dell'Imu. Aspettiamo di vedere il decreto con cui pare si preparino a sospendere il pagamento di giugno. Devono per forza essere previste compensazioni per gli enti locali, noi non possiamo tenere la città senza un bilancio preventivo. Prima lo approviamo, meglio è per tutti». Il Pdl però, già sul piede di guerra a livello nazionale, si prepara a votare contro l'aumento dell'Imu oggi in Consiglio comunale. «L'equilibrio di bilancio ottenuto in questo modo è fittizio — attacca il capogruppo Michele Facci — i conti tornano ma solo in modo formale, perché se non c'è l'Imu, una tassa che noi abbiamo sempre considerato ingiusta, non quadrano più. È un'assurdità approvare un'operazione puramente tecnica ma fittizia. Le coperture di questa manovra sappiamo già che non esistono». Niente larghe intese a Palazzo d'Accursio, tutt'altro: «Giannini ci ha chiesto una collaborazione ampia — dice Facci — ma su questo terreno non possiamo seguirla». Orientati a votare no all'aumento dell'aliquota anche i grillini Piazza e Bugani, anche se la posizione sul bilancio è diversa rispetto a quella del centrodestra. «Noi approviamo il metodo di discutere e chiudere quanto prima il bilancio — spiega Marco Piazza, presidente della commissione bilancio — bisogna muoversi in fretta». Secondo Cathy La Torre di Sel bisogna votare l'aumento proprio in funzione preventiva. «In questo quadro di totale incertezza normativa, dobbiamo metterci al riparo e modificare l'aliquota nei termini — dice la capogruppo vendoliana — altrimenti rischiamo di trovarci in difficoltà successivamente». L'assessore Giannini giudica la materia dell'Imu ancora in divenire, ma le sembra inevitabile che ci sia una compensazione statale a fronte di questa mancata entrata. «Sicuramente il Governo regolerà la materia tenendo conto del quadro complessivo dei flussi dallo Stato ai Comuni — dice la vicesindaco — e anche dei cambiamenti successivi dell'imposta. Quest'anno per esempio c'è una riallocazione delle entrate diversa da quella dell'anno scorso».

5 maggio 2013

PAG. 9

L'allarme. Se ne parla poco ma i dati degli ospedali bolognesi dicono che è ancora emergenza: 85 i casi nel 2012

Incubo Hiv: 1 contagio ogni 4 giorni

In 600 sarebbero inconsapevoli. Per la Lila ancora tanti non fanno il test

di Andrea Rinaldi

Ottantacinque casi di Hiv emersi solo lo scorso anno, uno ogni quattro giorni, più della metà riscontrati nella popolazione gay, e circa 600 persone che ancora non sanno di essere sieropositive.

Da tempo i riflettori sul virus responsabile della sindrome da immunodeficienza si sono (quasi) spenti. Non si vedono più spot in tv e non si parla più di emergenza. Forse di emergenza non si può parlare: certo non siamo davanti all'epidemia degli anni 80. Ma gli ultimi dati dell'Ausl di Bologna ci dicono che il problema non è affatto superato. Anzi.

L'azienda sanitaria ha reso noti i numeri delle malattie sessualmente trasmissibili sotto le Due Torri venerdì mattina, in un'udienza conoscitiva in Comune. Solo l'anno scorso, dunque, sono stati registrati 85 contagi da Hiv per lo più tra maschi (il 75%) e in individui con un'età media di 35 anni. Inoltre, visto che i servizi sanitari del territorio (tranne Imola) seguono 2.500 persone sieropositive, che quindi sono «sotto controllo», è possibile che tra Bologna e la provincia vi siano 500-600 persone ignare di avere contratto l'Hiv, ha spiegato il dottor Marco Borderi, dirigente di Malattie infettive al Policlinico Sant'Orsola. «Sono dati preoccupanti, ma il punto vero è che si registrano a 30 anni dall'inizio dell'epidemia Hiv, se ci sono ancora 85 casi si vede che c'è qualcosa che non funziona dal punto di vista degli interventi», ha osservato il presidente bolognese della Lila, Diego Scudiero, che sui circa 600 «inconsapevoli» affetti da Hiv ha aggiunto un'ulteriore riflessione. «Li potremmo ripartire in 3 grandi gruppi — è la premessa di Scudiero — in uno rientra chi non sa di essere sieropositivo perché non ha mai fatto il test e dunque ha la presunzione che i suoi comportamenti sessuali non siano a rischio; in un altro sta chi rimuove proprio il problema e l'ultimo racchiude tutti quelli che ancora non si sono decisi a fare il test». I numeri presentati in commissione, secondo il medico, sono più o meno in linea e in media con altre realtà italiane (18.000 i casi a livello nazionale), ma c'è una differenza tra il territorio bolognese e quello regionale.

In Emilia-Romagna, tra i casi registrati, il 55% è eterosessuale, il 35% omosessuale e il 7% tossicodipendente; in provincia di Bologna, invece, il 55% è omosessuale e il 35% eterosessuale. Un fatto dovuto a una maggior propensione dei gay a sottoporsi al test, ha affermato Borderi. E anche qui Scudiero mette in guardia. «È vero che a Bologna si registra il maggior numero di persone che effettuano il test, ma questo perché in città ci sono tante associazioni che sensibilizzano al tema e perché molti gay vengono qui dalla

provincia per ragioni di riservatezza. Ecco spiegata la percentuale del 55%». Per il presidente della Lila di Bologna occorrerebbe rendere più facile e incoraggiare l'accesso al test, anche se il problema resta sempre il mancato uso del preservativo. Il consigliere comunale e medico Corrado Melega (Pd) ha suggerito di incrementare gli spazi giovani, dove i ragazzi possono andare «con meno imbarazzo rispetto ai medici di famiglia».

4 maggio 2013

PAG. 25

«Il Comune deve garantire i diritti di tutti i cittadini»

Ozzano. Il sindaco e il caso della rampa per disabili

di Silvia Santachiara

— OZZANO — «LA VICENDA non ha mai riguardato il diritto alla costruzione della rampa per il figlio disabile, ma la scelta degli spazi che doveva occupare». Così sindaco di Ozzano Loretta Masotti interviene sul caso di Mara Valdrè, mamma di un ragazzo paraplegico che da anni si batte per far costruire nel suo giardino una rampa percorribile anche in barella, progetto che avrebbe comportato anche l'occupazione di un'area adibita a parcheggio posta davanti alla sua abitazione. «Poteva essere realizzata all'interno della proprietà o secondo il primo progetto, immediatamente autorizzato — spiega Masotti —. Oggetto di discussione invece è il secondo, che prevedeva l'occupazione di un'area da sempre adibita a parcheggio pubblico. Amministrare — precisa — significa determinare le modalità di coesistenza dei diritti e, alla luce degli atti e della sussistenza di altre ipotesi progettuali, abbiamo ritenuto inadeguata quella soluzione».

«PRENDIAMO atto dell'accoglimento del ricorso presentato dalla signora ed adatteremo gli atti conseguenti — prosegue il primo cittadino — pur ritenendo che mettere in discussione la destinazione a parcheggio pubblico non tuteli il diritto di tutti gli altri cittadini. Rimane ferma tuttavia la convinzione che tutelare dei diritti significhi assumere in modo imparziale le posizioni che si ritengono più corrette e giuste, anche assumendo il rischio di poter trovare non condivisione, come in questo caso, dove due diritti potevano benissimo coesistere e non elidersi».

Il sindaco Masotti ritiene poi che «affermare che l'amministrazione abbia 'di fatto rinchiuso un disabile impedendogli di uscire di casa', come sostiene Valdrè, è purtroppo una drammatizzazione artificiosa e strumentale che non corrisponde al vero: l'accesso all'abitazione è sempre stato possibile, come dimostrato dalle uscite bisettimanali del figlio sostenute dai servizi pubblici».

«IL SINDACO può dire ciò che vuole — ribatte Valdrè — ma lo deve provare. La concessione edilizia per la mia abitazione, tra le prescrizioni speciali dice: 'l'area di parcheggio privato sia realizzabile con elementi permeabili al verde'. Il mio non è un falso diritto, e l'hanno già dimostrato le perizie e il Presidente della Repubblica, che ha fatto suo il parere del Consiglio di Stato». E invita il sindaco «a provare l'esperienza di portare fuori di casa da sola suo figlio. Riusciamo a farlo solo in tre — fa sapere — e Masotti non è mai nemmeno venuta a vedere».

5 maggio 2013

PAG. 2

Trentatré sfollati, 68 stabili colpiti, «Ma la ricostruzione è già partita»

Il pesante bilancio della tromba d'aria in quattro paesi della Bassa

di Matteo Radogna

GLI EDIFICI danneggiati, nei quattro paesi colpiti dalla violenta tromba d'aria di venerdì, sono in totale 68. Gli sfollati sono 33, anche se per ora tutti hanno trovato una sistemazione. I feriti, invece, sono 12, nessuno grave, quasi tutti colpiti da calcinacci od oggetti trasportati dal vento. Di questi due hanno accusato dei malori. Sono gli effetti della furia delle raffiche di vento e della grandinata con chicchi del diametro di cinque centimetri. La conta dei danni a San Giorgio di Piano, Argelato, Bentivoglio e San Pietro in Casale è stata affidata al comandante della polizia municipale e responsabile della Protezione civile dell'Unione Reno Galliera, Massimiliano Galloni. I dati verranno trasmessi oggi al direttore della Protezione civile regionale Maurizio Mainetti che li metterà insieme con quelli di Modena. Domani il presidente della Regione, Vasco Errani, quantificherà i danni e presenterà il conto martedì, a Roma, al presidente del Consiglio Enrico Letta.

GALLONI anticipa i numeri: «Stamattina (ieri per chi legge; ndr) si è svolto un incontro tra i sindaci di San Pietro, San Giorgio, Argelato e Bentivoglio e gli assessori Paola Gazzolo della Regione ed Emanuele Burgin della Provincia. Con loro c'erano il sottoscritto e il direttore Mainetti. Dall'analisi che abbiamo fatto è emerso che ci sono 68 immobili danneggiati. Di questi 11 sono completamente inagibili (due ad Argelato, uno a San Giorgio e 8 a Bentivoglio). Dei 68 immobili 25 sono abitazioni». I feriti, nell'Unione Reno Galliera, sono dodici, di cui solo due hanno passato la notte precauzionalmente in ospedale, uno al Maggiore, l'altro a Bentivoglio. Gli sfollati, invece, sono 33, di cui 19 sono di Bentivoglio. Dopo la prima notte passata da amici o parenti, queste famiglie dovranno trovare presto un'altra sistemazione.

IL SINDACO di Bentivoglio, Vladimiro Longhi, pensa che il problema si possa risolvere come è già successo con il terremoto: «Attraverso i contributi regionali previsti per le calamità naturali, verranno pagati i canoni di affitto di alloggi destinati agli sfollati. I soldi prima dovranno essere anticipati dalla Protezione civile regionale e, poi, da Viale Aldo Moro». Il sindaco di Argelato, Andrea Tolomelli, conta i suoi sfollati: «Sono tredici, ma tutti hanno trovato una sistemazione da amici o parenti. La prossima settimana vedremo di trovare altre soluzioni, ma per ora non c'è un'urgenza. Gli sfollati, comunque, provengono in particolare da una corte con quattro unità abitative e da un altro casolare che comprende due alloggi». A San Giorgio di Piano l'unica sfollata è la baronessa Anna Clara Cataldi, di cui parliamo sotto. «Poi — precisa il sindaco Valerio Gualandi — abbiamo 5

famiglie che pur avendo le case in condizioni precarie ma non inagibili hanno deciso di non abbandonare le loro abitazioni».

LA RINASCITA dopo la tromba d'aria è cominciata subito, con molti cittadini che hanno già iniziato a riparare le case danneggiate. «Gli interventi — sottolinea Mainetti, che con i vigili del fuoco sta monitorando la situazione — sono già cominciati per il ripristino delle coperture». L'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni lancia l'Sos per i danni subiti dagli agricoltori: «Sono notevoli e si aggiungono purtroppo a quelli della siccità del 2012, del terremoto e della prolungata piovosità degli ultimi mesi. All'inizio della prossima settimana incontreremo le Province e le associazioni agricole dei paesi danneggiati per attivare le procedure necessarie alla dichiarazione di evento calamitoso da parte del ministero dell'Agricoltura».

4 maggio 2013

PAG. 25

Scuola, i sindacati: «Servono altri 800 insegnanti»

di Samuele Lombardo

Per l'undicesimo anno consecutivo in Emilia-Romagna aumentano gli studenti ma non i docenti e gli Ata. Dunque «siamo alle solite», lamentano con una nota congiunta le segreterie regionali di Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals-Confsal e Gilda: «Anche il prossimo anno, a fronte di 8.500 studenti in più (ad esclusione della scuola dell'infanzia i cui dati relativi alle iscrizioni non sono stati comunicati), il ministero ha assegnato solo 172 docenti per ogni ordine e grado di scuola». Mentre per quanto riguarda l'organico del personale Ata, al momento, «non ci sono notizie».

Questi i numeri comunicati dall'Ufficio scolastico regionale in un incontro con le organizzazioni sindacali: dei 172 posti complessivi destinati alle nove province, 34 vanno alla scuola dell'infanzia, 60 alla primaria, 13 alla secondaria di primo grado e 65 alla secondaria di secondo grado. «Occorre rilevare, dapprima, che la ricognizione dei dati non è omogenea: infatti, mentre da un lato non si dichiarano le iscrizioni dei bambini della scuola dell'infanzia- scrivono i sindacati- dall'altro si distribuiscono i posti anche a questo segmento di istruzione». Anche quest'anno, nel frattempo, l'Emilia-Romagna «mantiene il primato tra le regioni dell'aumento più elevato di studenti: +1,77% contro una media nazionale pari a 0,39%, con punte di incremento- rilevano i sindacati- che vanno oltre il 2,1% nella primaria, l'1,5% nella secondaria di primo grado, l'1,61% nella scuola secondaria di secondo grado». Per dare un'idea, i sindacati segnalano che «l'Emilia Romagna, da sola, rappresenta il 30% dell'aumento complessivo degli studenti a livello nazionale».

Allo stesso tempo, è anche la regione con il più elevato rapporto alunni per classe: 21,5 contro una media nazionale di poco superiore a 20. «Se questi sono i numeri non si può barare», mandano a dire i sindacati. «Solo apparentemente può sembrare che non ci siano tagli: infatti, «8.500 studenti in più equivalgono a 400 classi in più e a 800 docenti in più». Senza dimenticare che «aumentano anche gli alunni disabili: +592 rispetto all'anno corrente, ma aumenta anche il rapporto alunni-docente essendo rimasto invariato il numero complessivo dei docenti assegnati», con un insegnante ogni 3,09 alunni con disabilità mentre il rapporto dovrebbe essere uno ogni due. Dunque, si continuano a «colpire i più deboli e non si dà concreta attuazione alle leggi dello Stato», scrivono i sindacati: «Di fronte ai tagli complessivi che hanno devastato il sistema scolastico italiano, l'Emilia-Romagna ha pagato un prezzo altissimo, ormai non più sostenibile». Il ministero dell'Istruzione ha dimostrato «un'ottusa cecità», scrivono i sindacati, che chiedono «un'ulteriore assegnazione di almeno 600 docenti» e «un'adeguata dotazione di personale Ata».

5 maggio 2013

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/05/05/news/sfratti-e-utenze-interrotte-boom-di-richieste-di-aiuto-1.7007164>

Sfratti e utenze interrotte: boom di richieste di aiuto

Formigine. Dati allarmanti nel primo trimestre dall'ufficio Servizi Sociali Il Comune convoca commissione aperta a tutti i consiglieri per piano anticrisi

di Gabriele Farina

FORMIGINE. Uno dei segnali più evidenti della crisi economica che sta attanagliando anche Formigine (nel primo trimestre 2013 i lavoratori immediatamente disponibili al lavoro sono 490, 54 in più rispetto al 31 dicembre 2012), è certamente il numero crescente di cittadini e di famiglie che si rivolgono ai Servizi sociali del Comune per avere un aiuto, un sostegno economico, dinanzi alla forte contrazione dei redditi.

Significativo è l'andamento in ascesa nel primo trimestre dell'anno in corso, degli accessi allo Sportello Sociale (1.119 cittadini contro i 987 dello stesso periodo del 2012), così come quello dei colloqui con gli assistenti sociali (697 contro 411), ma altrettanto indicative sono le situazioni che vengono portate all'attenzione dei servizi e che ormai assumono l'aspetto di una quotidianità preoccupante. Aumentano gli sfratti per morosità, i debiti con i gestori di energia e le conseguenti interruzioni di erogazione di utenze essenziali (luce, gas, acqua), cresce complessivamente l'indebitamento delle famiglie per bisogni primari. La conferma giunge dai dati relativi al numero dei contributi straordinari (218 contro 172), dei quali per disagio abitativo (116), spese sanitarie (7), contributi scolastici (4) e per assicurazioni, pasti, trasporti (36). 257 sono stati, invece, i buoni acquisto emessi. Questi numeri testimoniano dunque che gli effetti della crisi economica si sono fatti sentire in maniera ancor più grave e i Comuni, oltre a cercare di dare risposte professionali con i propri operatori nell'ambito di progetti di aiuto personalizzati per rendere autonomi i cittadini richiedenti, possono solo rafforzare la rete sociale per tentare di dare soddisfazione ai bisogni primari ed ai diritti fondamentali delle persone. A breve sarà convocata una commissione dei servizi sociali, aperta a tutti i consiglieri comunali, per accogliere proposte e suggerimenti. «La sinergia in atto da tempo tra il Comune e l'associazionismo territoriale, è la fotografia più nitida del valore e della ricchezza che abbiamo sempre riconosciuto alle tante espressioni del nostro tessuto sociale - commenta l'assessore alle politiche sociali Maria Costi - oggi, di fronte alla complessità dei temi e dei problemi posti dalla nuova realtà socio-economica e dal governo locale, è necessario mettere in campo nuove forme di interazione tra i soggetti istituzionali e quelli del mondo economico, sociale, culturale ed associativo locale. La realizzazione di una migliore vita comune, mediante il principio di sussidiarietà, solidarietà ed equità sociale, non può dunque prescindere da un più ampio coinvolgimento e dalla valorizzazione delle forme organizzate in cui i cittadini volontariamente operano».

5 maggio 2013

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/05/05/news/il-sisma-senza-fine-riaccende-la-paura-1.7004343>

Il sisma senza fine riaccende la paura

Gente in strada, panico e malori per quattro scosse tra Bondeno e Mirabello La più forte con magnitudo 3,8: niente danni. L'Hockey rinuncia alla gara

di Evaristo Sparvieri

BONDENO. Bondeno, Mirabello, Sant'Agostino, San Carlo, Vigarano Mainarda. Ma anche Cento, Ferrara, Poggio Renatico, fino ai confini con la provincia di Bologna, di Modena, di Rovigo. A distanza ormai di un anno dal terribile terremoto del 20 e 29 maggio 2012, ieri mattina la gente è tornata per le strade, buttata giù dal letto dall'ennesima, inattesa scossa di un sisma che appare infinito. Sono le 07.11 quando in tutto l'Alto Ferrarese la terra torna nuovamente a tremare: una magnitudo di 3.8 gradi della scala Richter, registrata dai sismografi dell'Ingv tra Bondeno, Vigarano e Mirabello, nella zona di Ponte Rodoni, a circa 8 chilometri di profondità. Pochi secondi, sufficienti tuttavia a riaprire nella memoria ferite ancora non rimarginate, riaccendendo paure che faticosamente erano state sopite, riportate di colpo a galla da una terra che ha continuato a sussultare con intensità calante fino al primo pomeriggio di ieri. Alle 07.37, una seconda scossa, questa volta di intensità pari a 2.7 gradi, con un epicentro localizzato a poche decine di metri di distanza dalla prima, sempre a Ponte Rodoni, tra via Vigarano e via Comunale. La terza, di intensità 2.2 gradi, viene registrata invece alle 09.46, con epicentro nelle immediate vicinanze di Mirabello, nei pressi di via Giovecca. Una quarta scossa, infine, tra Bondeno e Burana alle 14.51, di magnitudo 1.9 gradi. Numerose le persone che in mattinata hanno telefonato a forze dell'ordine e vigili del fuoco per avere informazioni o per segnalare le scosse che, fortunatamente, non hanno comportato conseguenze sull'agibilità degli edifici. «Si tratta della coda delle forti scosse dell'anno scorso - spiega il sismologo dell'Ingv Gianluca Valensise - una replica, con scosse di assestamento localizzate più a est rispetto a quanto registrato circa un anno fa: un movimento tellurico che ha interessato i margini della stessa faglia di maggio». Anche dall'Ingv non si aspettavano che questa replica potesse raggiungere una intensità di 3.8 gradi, nonostante il monitoraggio ininterrotto di una struttura sismica che ormai da un anno a questa parte ha paralizzato l'intera Emilia: «Siamo nel margine orientale della stessa struttura - aggiunge Valensise - Ma era da molto tempo che non si avvertivamo scosse del genere».

Sin dalla prima mattina, intanto, in tutti i Comuni la macchina dell'emergenza si era subito attivata, con vigili del fuoco, forze dell'ordine, sindaci, tecnici comunali e uomini della Protezione civile che hanno ispezionato tutti gli edifici potenzialmente a rischio. A partire dalle scuole, molte delle quali aperte per il regolare svolgimento delle lezioni. A Vigarano, la paura diventa protesta, con decine di genitori degli alunni delle "Galilei" in municipio per chiedere un colloquio urgente al sindaco Barbara Paron. Sono i membri dell'associazione "Gruppo genitori di Vigarano", che da mesi, sulla base di una perizia tecnica condotta

dall'ingegner Alessandro Martelli, ex direttore dell'Enea di Bologna, chiedono che l'edificio scolastico frequentato dai propri figli venga evacuato perchè ritenuto non a norma. Scene di protesta anche a Poggio Renatico, dove alcune persone che abitano un edificio Acer hanno minacciato di trascorrere le prossime notti fuori casa se non verrà posto rimedio alle evidenti crepe presenti nella palazzina. A Sant'Agostino e nelle frazioni, la gente è scesa in strada per quasi tutta la mattinata, con verifiche effettuate in tutti gli edifici, compreso il campanile di Dosso. Stesse scene anche a Mirabello, dove più della prima è stata la seconda scossa ad allarmare la popolazione. Sempre a Mirabello, alcuni genitori di alunni delle medie hanno deciso di non portare i figli a scuola. Per gli alunni presenti, invece, la mattinata è trascorsa eseguendo prove di evacuazione. Gente in strada, con verifiche e controlli continuati fino al pomeriggio, anche in tutti i centri del Centese e nelle frazioni di Bondeno, queste ultime alle prese ancora con le conseguenze della tromba d'aria di venerdì. A Cento, i vigili del fuoco hanno avviato un controllo statico in una colonna dei portici di via Cremonino, collocata proprio in centro. Le porte degli istituti scolastici sono rimaste aperte, allo scopo di garantire vie di fuga per studenti e operatori scolastici. A Bondeno, i controlli sono stati effettuati su tutte le scuole, anche quelle non occupate. Verifiche sull'agibilità anche nei punti più sensibili di Ferrara, tra i quali l'ospedale. E proprio per l'Ausl ieri è stata una giornata di lavoro straordinario, con una decina di interventi del 118 in appena tre ore, dalle 7 alle 9.45, per malori e attacchi di panico da terremoto a Sant'Agostino, Vigarano, Bondeno e Cento. La stessa paura e preoccupazione che hanno spinto i giocatori dell'Hockey Bondeno a rinunciare alla trasferta laziale del campionato di A2 Maschile, contro il San Vito Romano.